Discorso a Pechino del segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam

Appello di Le Duan a rafforzare la solidarietà internazionalista

Il dirigente nord-vietnamita — che si trova in visita ufficiale in Cina insieme con Pham Van Dong — ha anche denunciato con forza le ripetute violazioni dell'accordo di pace compiute dagli americani - Ciu En-lai chiede il rispetto delle intese raggiunte e la cessazione dei bombardamenti USA in Cambogia - Non si esclude che i dirigenti della RDV si rechino in altre capitali

PECHINO, 5

Il segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, Le Duan, ed il primo ministro cinese, Ciu En-lai, hanno chiesto la piena e stretta applicazione degli accordi di pace sul Vietnam e la cessazione dei bombardamenti americani in Cambogia. I due discorsi sono stati pronunciati nel corso del pranzo offerto dal governo e dal partito cinese alla delegazione di governo e di partito nord-vietnamita, guidata da Le Duan e da Pham Van Dong, che è giunta ieri a Pechino per una visita « ufficiale e di amicizia ».

Le Duan — che a conclusione del suo intervento ha lanciato un appello all'unità del movimento operaio internazionale — ha iniziato denunciando con forza « i disegni insensati degli imperialisti americani, che nonostante le ripetute sconfitte subite e le innumerevoli difficoltà che incontrano, continuano a cercare di imporre il loro neo-colonialismo nel Sud Vietnam e perpetuare la divisione del Vietnam ».

Le Duan ha quindi ringraziato nel modo più caloroso il Partito, il popolo e il governo cinese per lo « spirito internazionalista » con cui « hanno sempre aiutato e sostenuto il popolo vietnamita in molti campi, contribuendo così a rafforzare in modo efficace la sua capacità di combattimento, il suo potenziale difensivo e il suo potenziale economico, incoraggiandolo ad andare di vittoria in vittoria ». Il segretario del Partito dei lavoratori ha nello stesso tempo sottolineato, accanto al « sostegno e aiuto grandi e preziosi » del popolo cinese, anche quelli « del popolo sovietico, dei popoli degli altri paesi socialisti fratelli, del movimento comunista e operaio internazionale, dei paesi del terzo mondo, di tutta l'umanità progressista ». E alla fine del discorso ha brindato « al rafforzamento della solidarietà tra paesi socialisti fratelli e in seno al movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, e in modo conforme alla ragione e ai sentimenti ».

Ciu En-lai, condannando le violazioni dell'accordo sul Vietnam e « i selvaggi bombardamenti USA in Cambogia », ha detto: « Noi chiediamo che la amministrazione di Saigon ed il governo USA rispettino gli accordi di Parigi sul Vietnam, cessino immediatamente tutte le loro azioni in violazione di questi accordi e mettano fine ai bombardamenti ed all'intervento militare in Cambogia ». Sottolineata la sconfitta che l'imperialismo USA ha subito con la firma dell'accordo di pace, che ha portato a « profondi cambiamenti » in Vietnam ed in Indocina, il *premier* cinese ha aggiunto: « Abbiamo costantemente sostenuto che l'Indocina può appartenere solo ai popoli indocinesi e che il destino dell'Indocina deve essere deciso dagli stessi popoli indocinesi. Nessuna interferenza in Indocina, sotto qualsiasi pretesto e in qualsiasi forma, sarà tollerata né potrà avere successo ».

In occasione della visita della delegazione nord-vietnamita, il *Quotidiano del Popolo* rende oggi omaggio « all'eroica lotta del popolo vietnamita » e sottolinea che i vietnamiti « hanno combattuto spalla a spalla con i popoli del Laos e della Cambogia »; « siamo compagni e fratelli, siamo una stessa famiglia », dice ancora l'editoriale ricordando le parole dette dal presidente Mao al ministro esteri del GRP, signora Binh. Dopo avere sottolineato che la « grande amicizia tra i due Partiti i due paesi e i due popoli » fu « instaurata e coltivata personalmente » dai presidenti Mao e Ho Ci Min, il giornale afferma: « Nessuna forza sulla terra può spezzare questa amicizia ». L'editoriale aggiunge che, « come durante la guerra, anche nell'attuale periodo del dopoguerra il popolo cinese resterà un potente sostegno per il popolo vietnamita ».

La delegazione nord-vietnamita era giunta ieri all'aeroporto di Pechino. Ad accoglierla era presente il primo ministro Ciu En-lai accompagnato da quasi tutti i massimi dirigenti del Partito e del governo. C'erano anche il primo ministro del governo reale di unione nazionale cambogiano, Penn Nouth, ed i rappresentanti del corpo diplomatico. Dopo lunghi e calorosi abbracci fra i dirigenti cinesi e nord-vietnamiti, il corteo di macchine si è diretto verso Pechino tra due ali di folla acclamante. Migliaia e migliaia di persone erano assiepate lungo la strada, che era stata addobbata con striscioni che esaltavano « la grande amicizia e l'unità militante tra i popoli della Cina e del Vietnam » e che esortavano « il popolo cinese a sostenere la giusta causa vietnamita e di tutti i popoli indocinesi ».

Poco dopo l'arrivo della delegazione sono iniziati i colloqui politici che si svolgono nel massimo riserbo. Nemmeno la durata del soggiorno a Pechino di Le Duan e Pham Van Dong — che sono accompagnati da una delegazione numerosa e qualificata — è stata ancora resa nota.

PECHINO — Il « premier » cinese Ciu En-lai saluta Le Duan all'aeroporto di Pechino. Dietro al segretario del Partito dei lavoratori c'è, sorridente, il primo ministro nord-vietnamita Pham Van Dong. Nella foto: Le Duan (al centro) stringe la mano a Ciu En-lai.

HANOI

Gli obiettivi della politica estera nord-vietnamita

Dal nostro inviato

HANOI, 5.

La visita che l'importante delegazione nord-vietnamita, guidata dal primo ministro Pham Van Dong e dal segretario del Partito dei lavoratori Le Duan, sta compiendo in questi giorni in Cina, potrebbe costituire la prima tappa di un lungo viaggio in diversi Paesi socialisti e in altre capitali amiche, fra cui quella di un Paese capitalista, la Svezia. Voci in questo senso sono ricorrenti ad Hanoi, dove viene citata volentieri quella frase del testamento di Ho Ci Min in cui si dice: « Quando si conseguirà la vittoria finale contro l'imperialismo americano, a nome del nostro popolo mi recherò nei Paesi fratelli del campo socialista e nei Paesi amici di tutto il mondo per ringraziare dell'appoggio e dell'assistenza data alla lotta del nostro popolo ».

Le Duan e Pham Van Dong eseguirebbero ora questa parte del testamento di Ho Ci Min. L'annuncio delle tappe successive alla visita a Pechino — che seguirebbero in ordine rigorosamente geografico — verrebbe poi dato di volta in volta e con breve preavviso.

Per quello che riguarda la visita ufficiale e di amicizia in Cina, il *Nhandan* ha dedicato un articolo all'amicizia che lega i due popoli; nell'articolo si cita la frase di Mao Tse-tung sulla Cina come « sicura retrovia del Vietnam » e si ricorda il sostegno costante ricevuto dal partito, dal governo e dal popolo cinesi. In particolare il *Nhandan* insiste sull'impegno dei lavoratori cinesi « a produrre rapidamente buone mercanzie per il Vietnam » e dei contadini « che sviluppano la produzione perchè il popolo del Vietnam possa avere più viveri »; l'articolo sottolinea poi come l'esercito popolare di liberazione « partecipi con ardore al movimento per aiutare il nostro popolo a resistere all'aggressione americana » e come « i marinai cinesi abbiano dato prova di internazionalismo durante il blocco » delle coste e dei porti nord-vietnamiti.

Dopo aver citato « il continuo sostegno cinese » alla lotta contro le violazioni dell'accordo di pace, il giornale conclude affermando che « questo sostegno e questo aiuto costituiscono un elemento tra i più importanti perchè la nostra rivoluzione ottenga grandi vittorie nella nuova tappa della lotta ».

Circa la composizione della delegazione che si trova a Pechino, accanto a Le Duan e Pham Van Dong, figurano Le Thanh Ghi, membro dell'ufficio politico del partito, noto per aver negoziato, negli ultimi anni, importanti accordi di assistenza alla RDV nelle capitali dei Paesi socialisti, il vice ministro al commercio estero Li Ban, il vice ministro degli esteri Hoang Van Tien ed il vice ministro della difesa Tran Sam.

Questa composizione sembra riflettere l'ordine delle attuali preoccupazioni del governo di Hanoi: è certo che i problemi della ricostruzione siano oggi prioritari ed è necessario porre su nuove basi l'aiuto dei Paesi socialisti. Il Nord Vietnam è un Paese ricco, ma manca quasi completamente dell'uso della tecnica moderna. E poichè — come ci è stato detto — non si può continuare ad inseguire un'automobile con la bicicletta, è necessario cercare aiuto tecnico; in questo senso è possibile una grande apertura economica verso tutti i Paesi. Ma evidentemente non meno gravi sono le preoccupazioni per la situazione della lotta politica di cui la ricostruzione del Nord è solo un aspetto importante, ma non certamente unico nel pensiero dei nord-vietnamiti. Il fatto che due tra i massimi dirigenti nord-vietnamiti abbiano lasciato contemporaneamente e congiuntamente il Paese per una visita ufficiale all'estero — e mai era accaduto finora — pone dunque in evidenza l'importanza e la globalità della missione che Phan Van Dong e Le Duan svolgeranno nelle capitali amiche.

m. l.

Chaban-Delmas ricevuto da Ciu En-lai

PECHINO, 5.

L'ex primo ministro francese Jacques Chaban-Delmas, in visita a Pechino da venerdì scorso con la moglie ed un piccolo seguito, è stato ricevuto dal primo ministro cinese Ciu En-lai con il quale — riferisce l'agenzia « Nuova Cina » — ha avuto « una conversazione molto distesa ».

Per l'applicazione degli accordi sul Vietnam

Riprendono oggi i colloqui fra Kissinger e Le Duc Tho

Da parte americana sarà anche presente, per la prima volta, il portavoce della Casa Bianca Ziegler - Il FUNK ribadisce che il problema della Cambogia è di competenza dei cambogiani

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5.

Domattina alle 10, a Gif sur Yvette, riprenderanno i colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho sul modo di assicurare una rigorosa applicazione degli accordi di Parigi per il Vietnam. Lasciando la capitale francese lo scorso 23 maggio, dopo una lunga serie di incontri con il consigliere speciale di Hanoi, Kissinger aveva dichiarato che « reali progressi » erano stati compiuti e che le due parti avevano la ferma intenzione di arrivare a una conclusione positiva nella seconda parte dei loro colloqui.

Si ricorderà che il giorno prima del rientro di Kissinger a Washington, il suo principale collaboratore Sullivan, sottosegretario di Stato, era partito alla volta di Saigon per riferire a Thieu i risultati degli incontri parigini.

Kissinger è arrivato questa notte a Parigi, accompagnato dal portavoce della Casa Bianca, Ziegler, che per la prima volta prenderà parte alle conversazioni americano-nordvietnamite. La presenza di Ziegler a Parigi fa ritenere che gli americani hanno intenzione di commentare sul posto i risultati di quella che dovrebbe essere l'ultima fase del negoziato destinato a riportare la pace effettiva nel Vietnam.

L'incontro di domattina è stato preceduto da una serie di nuove conversazioni preparatorie che hanno avuto luogo, in località diverse, tra il sottosegretario Sullivan e il vice-ministro degli esteri della RDV, Nguyen Co Thach: in effetti i due uomini si sono incontrati per sei ore domenica, per oltre 5 ore ieri e sono di nuovo riuniti all'ora in cui scriviamo a Gif sur Yvette. Le Duc Tho e Kissinger dunque dovrebbero trovare il terreno sgombro dagli ultimi ostacoli

Circa le voci secondo cui dalle conversazioni tra i due consiglieri speciali dovrebbe uscire anche una soluzione per la Cambogia, non soltanto Hanoi ha già opposto una netta smentita, precisando che la questione della Cambogia può essere risolta soltanto dal popolo cambogiano, ma il rappresentante a Parigi del Fronte unito nazionale (governo di Sihanouk) ha pubblicato oggi un comunicato in cui si dice: « La cricca dei traditori di Phnom Penh (governo Lon Nol) ha inviato a Parigi l'ex primo ministro Hang Thun Hak per seguire da vicino le conversazioni segrete tra Kissinger e Le Duc Tho. Aspettando dalle conversazioni americano-nordvietnamite un regolamento della guerra di aggressione alla Cambogia, i traditori di Phnom Penh rivelano la loro vera natura di servitori degli americani. I colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho concernono soltanto il Vietnam. Il problema cambogiano dipende dalla sovranità ed è di competenza del popolo di Cambogia e del suo governo rivoluzionario di unione nazionale ».

Alla vigilia della ripresa dei colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho non va inoltre dimenticato che il GRP, venerdì scorso, aveva pubblicato una lista di quattro problemi sui quali rimangono gravi contrasti con Saigon, dichiarando inoltre del tutto ingiustificato l'ottimismo manifestato dagli americani circa l'andamento delle conversazioni di Parigi. Tra questi problemi figurano, in particolare, quelli relativi alla denominazione delle zone controllate dalle due parti e al tentativo di Saigon di cancellare con la forza le zone liberate e poste sotto il controllo del GRP.

All'ora attuale non si sa nulla di ciò che Sullivan ha ottenuto dal governo saigonese che, per una giusta applicazione degli accordi di Parigi, dovrebbe impegnarsi a rispettare le zone liberate e il cessate il fuoco, a ristabilire le libertà democratiche nel Vietnam del Sud, rimettere in libertà i prigionieri civili, a permettere alle terze forze neutraliste di manifestarsi e di partecipare alla formazione del consiglio nazionale di riconciliazione.

a. p

Nel IV anniversario della sua costituzione

Un messaggio del PCI al GRP sud-vietnamita

Telegramma del Comitato Italia-Vietnam

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha inviato al Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam il seguente messaggio, in occasione del quarto anniversario della sua costituzione: « Cari amici e compagni, nel quarto anniversario della formazione del Governo rivoluzionario provvisorio desideriamo esprimervi le congratulazioni e i sentimenti di solidarietà, di simpatia e di ammirazione dei comunisti italiani. Questi sentimenti si manifestano nell'impegno a operare, con sempre maggiore intensità e nell'unità di tutte le forze che in Italia si sono battute contro l'aggressione americana e per il riconoscimento dei diritti fondamentali del popolo vietnamita, perché il governo degli Stati Uniti cessi effettivamente il suo impegno militare e il suo intervento negli affari interni del Sud Vietnam, perché il governo degli Stati Uniti e l'amministrazione di Saigon, parti firmatarie dell'accordo di Parigi sul Vietnam, eseguano seriamente tutte le clausole di questo accordo, mettano immediatamente fine ad ogni azione contro la zona controllata dal Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, rispettino le libertà democratiche della popolazione, liberino tutti i prigionieri politici e conducano consultazioni serie con il Governo rivoluzionario provvisorio per la soluzione dei problemi interni del Sud Vietnam, la formazione del consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia nazionale e la convocazione di elezioni generali libere e democratiche ».

« Vi ribadiamo allo stesso tempo, cari amici e compagni, il nostro impegno a operare, insieme a tutte le forze democratiche e di pace italiane, perché il governo italiano stabilisca al più presto rapporti con il Governo rivoluzionario provvisorio e riconosca così, nei fatti, l'accordo di Parigi sul Vietnam il quale parte dalla premessa della esistenza, nel Vietnam del Sud, di due amministrazioni. Vi preghiamo di accogliere, cari amici e compagni, il nostro saluto più fraterno e caloroso, e l'assicurazione che i comunisti italiani continueranno, anche in avvenire, a manifestare la più completa solidarietà con la vostra lotta coraggiosa per la libertà, la democrazia, lo sviluppo pacifico e indipendente del Vietnam »

La presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato al GRP del Sud Vietnam un caloroso messaggio in cui si esprimono « il nostro fraterno saluto e le nostre più calorose congratulazioni del quarto anniversario del governo rivoluzionario provvisorio ».

« Sulla base degli accordi di Parigi e quindi a norma del diritto internazionale — aggiunge il messaggio — il GRP è ormai riconosciuto come una componente fondamentale per lo sviluppo del Vietnam nella pace, nella libertà e nell'indipendenza ». Ricordato « il valore internazionale decisivo delle lotte che ancora conducete per la difesa e l'attuazione degli accordi di Parigi, la cessazione delle violazioni e dei sabotaggi, la liberazione immediata dei prigionieri politici, la garanzia delle libertà democratiche, la formazione di un consiglio nazionale di riconciliazione, la ricostruzione delle zone liberate » il messaggio afferma che « il nostro saluto e le nostre felicitazioni hanno un significato solo in quanto esprimano una nostra costante volontà di appoggiare, per quanto può dipendere da noi, il raggiungimento pieno di tutti gli obiettivi che ancora si pongono alla causa del popolo vietnamita ».

« I contatti che già, per la nostra iniziativa, sono stati stabiliti tra vostri rappresentanti e rappresentanti del governo italiano — conclude il messaggio — dovranno svilupparsi e definirsi come parte essenziale di una politica estera dell'Italia volta a contribuire all'attuazione degli accordi di Parigi, per il consolidamento della pace, delle legalità internazionali e della cooperazione fra i popoli ».

L'Eliseo annulla tutti gli impegni pubblici

Pompidou gravemente ammalato?

Nella sua prima apparizione in pubblico dopo molto tempo, a Reykjavik, le sue condizioni sono apparse anormali - La lotta per la successione sarebbe già aperta

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

La segreteria generale dell'Eliseo ha comunicato stamattina che il presidente della Repubblica Pompidou, colpito questo inverno da una forma pesante di influenza e da due o tre ricadute nella primavera successiva, ha annullato tutti gli impegni pubblici per le prossime settimane. Il che non impedirà al presidente di ricevere all'Eliseo tutte le personalità previste da un calendario fitto e importante.

Il comunicato, in se del tutto plausibile, ha fatto nelle redazioni dei giornali e negli ambienti politici e diplomatici parigini l'effetto di una confessione. Il fatto e che da alcuni mesi si parla, in questi ambienti, di una grave malattia di cui Pompidou sarebbe afflitto e il breve comunicato di questa mattina è parso conformare tali voci

Diciamo subito che la stampa è stata, a questo proposito, di una eccezionale discrezione. Della « malattia del presidente » aveva parlato, in tono del tutto vago, André Fontaine su un numero del « *Monde* » di questa primavera, mentre si sapeva che gli stati maggiori dei partiti si preparavano già ad una eventuale elezione presidenziale anticipata e le ambasciate straniere riferivano ai loro governi « bollettini » sulle condizioni di salute di Pompidou. Poi le voci hanno preso corpo e l'affare è esploso.

Pierre Viansson Ponté ne ha scritto un lungo servizio sul « *Monde* » di sabato scorso; lunedì l'« *Express* » e il « *Nouvel Observateur* » sono usciti con articoli più circostanziati e precisi chiedendo che l'Eliseo dicesse una parola chiara su un problema che era di interesse nazionale, dati gli immensi poteri accumulati da Pompidou.

E l'Eliseo ha reagito: Pompidou ha bisogno di riposo « e ha rinunciato a partecipare alle manifestazioni di carattere rappresentativo previste per le prossime settimane ».

A dare la stura agli articoli da noi citati è stato il viaggio a Reykjavik. Pompidou, che non si vedeva in pubblico da molto tempo e aveva rinunciato alla conferenza stampa prevista dopo le elezioni legislative di marzo e alla inaugurazione del Salone dell'aeronautica, è apparso anormalmente obeso, il volto gonfio, ha mostrato una certa difficoltà a scendere la passerella dell'aereo e una insolita lentezza nel parlare ai giornalisti, quasi cercasse a fatica le parole.

Georges Pompidou

L'« *Express* » è andato più avanti: ha scritto che Pompidou soffriva di un male che esigeva un trattamento al cobalto e che l'apparente pinguedine è dovuta a una lunga cura di cortisone.

A questi elementi di carattere medico gli osservatori ne hanno subito aggiunto altri di carattere politico: la decisione presa in aprile da Chaban-Delmas di tenersi libero « per un alto incarico nazionale » e quella recentissima di Giscard D'Estaing di rinunciare alla presidenza del partito dei « repubblicani indipendenti »

Poiché le elezioni presidenziali, normalmente, dovrebbero aver luogo nel 1976, non è da considerarsi anormale il fatto che due dei principali candidati alla presidenza della Repubblica si siano preparati alla battaglia con tre anni di anticipo? Ieri il « *Nouvel Observateur* » ha pubblicato a questo proposito una feroce vignetta, in cui Giscard D'Estaing e Chaban-Delmas, coltello e forchetta alla mano, si contendevano una enorme testa di Pompidou servita con contorno di patatine.

A questo punto — e dopo il comunicato odierno dell'Eliseo — non si tratta più di fare speculazioni di cattivo gusto, ma di sapere che cosa sta veramente accadendo. E questo perché, secondo una opinione largamente diffusa, Pompidou ha portato il presidenzialismo della Quinta Repubblica a vertici mai raggiunti, sicché oggi nessun capo di Stato occidentale gode di poteri così vasti come i suoi. Il regime francese attuale, scriveva tempo fa un quotidiano parigino non certo di sinistra, è il più conservatore e il più autoritario di quanti la Francia abbia avuto dai tempi della monarchia.

Dopo le elezioni di marzo, anziché liberalizzare il regime come aveva promesso, Pompidou ne ha accentuato i caratteri personalistici, ha portato al governo uomini di sua obbedienza e tra i più conservatori del gollismo, è intervenuto personalmente in tutti i problemi interni o internazionali: ed è naturale, in queste condizioni, che il problema della sua salute diventi un problema nazionale.

Questa sera, negli ambienti politici francesi, sono pochi coloro che credono ancora alle elezioni presidenziali nel 1976, pochi coloro che ritengono che Pompidou sia in grado di portare a termine il proprio mandato presidenziale. Ma all'Eliseo si considerano queste voci come pura speculazione. Il presidente ha soltanto « bisogno di riposo »

Augusto Pancaldi

L'Avana

Dorticos: « Occorre trasformare radicalmente l'OSA »

Il presidente cubano ha concluso il suo giro in Argentina, Cile e Perù

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5

Il presidente della repubblica Osvaldo Dorticos ha fatto ritorno questa notte a Cuba dopo oltre una settimana di permanenza in Argentina dove era stato invitato dal presidente Campora per la cerimonia d'insediamento, e dopo una sosta di tre giorni in Cile e di sedici ore in Perù, invitato rispettivamente da Salvador Allende e da Velasco Alvarado.

Stampa, radio e televisione definiscono «storico» il viaggio di Dorticos in America Latina e sottolineano che esso ha permesso di rinsaldare i vincoli di amicizia e di collaborazione fra Cuba e il subcontinente americano e ha aperto nuove prospettive all'allargamento del fronte indipendentista e antimperialista che va prendendo sempre più consistenza e forza fra i paesi situati a sud del Rio Bravo. La entusiastica accoglienza riservata a Dorticos in Argentina e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi sono — si sottolinea — i fatti che hanno dominato il viaggio presidenziale e messo in rilievo il prestigio politico di cui gode la repubblica caraibica fra i popoli latino-americani;

Nel corso delle conversazioni ufficiali nelle tre capitali si è discusso ovviamente dei rapporti bilaterali, ma anche e soprattutto della situazione e del processo in atto nel continente. In America Latina — ha dichiarato Dorticos nel corso di un'improvvisata conferenza stampa prima della partenza da Lima — « si stanno verificando avvenimenti di portata storica che, partendo da diverse strade, da ideologie distinte e da scelte diverse, hanno un comune denominatore: la riaffermazione della sovranità nazionale, l'utilizzazione integrale delle ricchezze naturali e di ogni paese, l'indipendenza economica e la posizione ferma e indipendente nei confronti della aggressione imperialista ».

E' un continente quello latino-americano che ha dimostrato chiaramente la sua volontà di autonomia, sovranità e indipendenza con l'accoglienza fredda, ostile, riservata all'inviato di Nixon, Rogers, il cui viaggio per dirla con lo stesso Dorticos, si è concluso con un « *fallimento* » che « non si può concepire maggiore ».

Nel corso della conferenza stampa a Lima, Dorticos ha confermato che Cuba non parteciperà in nessuna forma alla prossima riunione della commissione incaricata di riformare l'OSA, che si riunirà, appunto, nella capitale peruviana. Cuba — ha aggiunto — è pronta ad entrare nuovamente nell'OSA solo a condizione che questa si trasformi radicalmente. « In seno all'OSA — ha detto — alcuni Paesi hanno assunto posizioni che rispettiamo riconosciamo e valutiamo in tutta la loro dimensione. Però crediamo che in seno all'attuale OSA, gli sforzi di ristrutturazione non possano concludersi con una trasformazione che soddisfaccia i desideri e le ansie dei popoli d'America Latina ».

Ilio Gioffredi

Secondo informazioni inviate in Italia dai familiari

Torturati gli ufficiali greci arrestati ad Atene

Due di essi ricoverati in ospedale - Gli aguzzini cercano di estorcere prove sulla « complicità » di Costantino con gli oppositori

Gli ufficiali della marina greca arrestati sotto l'accusa di aver partecipato ad un tentativo di colpo di Stato contro il regime dei colonnelli vengono atrocemente torturati nella sede dell'ESA, la polizia militare, durante gli interrogatori. Lo hanno dichiarato ieri il comandante Pappas e gli altri ufficiali del cacciatorpediniere « Velos » che nei giorni scorsi avevano chiesto asilo politico in Italia.

Le informazioni degli uomini del « Velos » provengono dalle famiglie stesse degli ufficiali torturati, di cui l'ammiraglio, il capitano di corvetta Dessylas, primo ingegnere di bordo del cacciatorpediniere « Themistoclis » e il tenente di vascello Themelidis, ufficiali di Stato Maggiore della Marina, sono stati ricoverati in ospedale, in seguito alle torture.

Le stesse informazioni aggiungono che gli aguzzini dell'ESA cercano di estorcere agli ufficiali arrestati « confessioni » dalle quali possa risultare la prova della complicità di re Costantino e dell'ex primo ministro Karamanlis nel recente sollevamento della marina.

Intanto i giornali di Atene continuano a mantenere il più assoluto silenzio sulle recenti dichiarazioni di Costantino In un'intervista alla televisione britannica, Costantino ha invitato i paesi della NATO a prendere atto « del problema » della democrazia in Grecia.

« Voglio che la NATO si renda conto del fatto che vi è un problema — ha detto Costantino —. La NATO deve rispettare la sua carta che vuole che i governi di ciascun paese membro siano democraticamente eletti ».

Il re deposto da Papadopulos ha ancora una volta smentito di avere avuto una qualche responsabilità nel sollevamento degli ufficiali della marina e ha rilevato che « tutti i rappresentanti del mondo politico, tranne uno (evidente accenno alla posizione ostile nei suoi confronti di Andreas Papandreu) hanno accolto favorevolmente la mia presa di posizione ». Costantino ha dichiarato infine di voler diventare il « punto di riferimento » dell'intera opposizione al regime dei colonnelli.

La stampa di Atene afferma che i partiti che esistevano prima del colpo di Stato non potranno prender parte alle elezioni promesse da Papadopulos per il 1974.

Una commissione nominata dal dittatore greco ha cominciato intanto la revisione degli articoli della costituzione riguardanti il cambiamento del sistema istituzionale in Grecia da monarchia a repubblica. La nuova formula istituzionale dovrebbe, secondo gli osservatori, garantire alle forze armate il controllo effettivo della vita politica.

Quattro maggior-generali sono stati posti oggi in congedo e promossi al grado superiore « per raggiunti limiti di età ». Si tratta di Apostolos Bonatis, Emmanuel Papaioannu, Ioannis Protopappas e Nicolas Bertsiadis. Questi congedi creano ulteriori vuoti fra i quadri delle forze armate greche, decimate dalla repressione della fallita rivolta della marina del 23 maggio. Sarebbero circa settecento gli ufficiali in servizio permanente effettivo tuttora sottoposti ad interrogatorio Le persone incriminate per partecipazione al complotto saranno processati da una corte marziale in una data non ancora stabilita.

In merito alla situazione creatasi con la deposizione del re, Andreas Papandreu, al termine di una riunione straordinaria del Movimento panellico di liberazione, di cui è presidente, ha dichiarato:

« La monarchia in Grecia è morta. E non perché la giunta militare dei colonnelli lo abbia deciso. E' morta perché non ha mai rispettato la volontà del popolo greco; perché ha sempre servito solamente le oligarchie economiche nazionali e straniere ».

Il Partito comunista greco (interno), in un messaggio indirizzato ai giornalisti stranieri, sottolinea che nonostante « le responsabilità della monarchia », soltanto il popolo greco può risolvere il problema del regime nel suo paese. Il messaggio dice che, prima di tutto, il popolo esige l'abolizione della legge marziale, la liberazione dei detenuti politici, il ristabilimento della libertà di stampa e un'amnistia generale. Per quanto riguarda la repubblica proclamata da Papadopulos, il Partito comunista greco (interno) la definisce simile alla « democrazia di Thieu » e afferma che unico fine degli attuali dirigenti è di restare al potere.

L'inchiesta «Watergate» entra in una fase decisiva

Sempre più difficile la posizione di Nixon

Chieste le dimissioni di Nixon dal governatore del Wisconsin - Il repubblicano McCloskey sottopone al Congresso l'eventuale sotto accusa del presidente

WASHINGTON, 5

Il « caso Watergate » ha inferto un duro colpo alla capacità di Nixon di governare il paese. Questa è l'opinione che sempre più largamente si sta diffondendo

La stessa amministrazione ne risulta già oggi semiparalizzata e alcuni settori critici della burocrazia federale sono praticamente nell'impossibilità di funzionare. « Il governo è stato colpito da una paralisi che può protrarsi per mesi », ha affermato oggi il governatore dell'Ohio, John Gilligan, in una conferenza stampa.

Le conseguenze estreme di questa situazione vengono sempre più chiaramente ventilate da diversi settori: se ne è fatto clamorosamente eco il governatore del Wisconsin, Patrick Lucey, che ha esortato ieri il presidente Nixon a rassegnare le dimissioni, e il deputato repubblicano Mc Closkey, che ha chiesto alla Camera dei rappresentanti di discutere sulla possibilità di messa in stato di accusa del presidente « per aver ostacolato la giustizia ».

« Credo, per il bene del paese — ha detto il governatore Lucey —, che il presidente dovrebbe dimettersi. Come la maggior parte degli americani speravo anch'io che il presidente sarebbe riuscito a superare la tempesta. Ma ora non credo che ciò sia possibile a meno che il presidente Nixon non si dimetta dalla presidenza degli Stati Uniti ».

« Mc Closkey, che è stato avversario interno di Nixon alle primarie presidenziali, non prenderà l'iniziativa dell'« impeachment », ma il dibattito parlamentare di domani sarà già qualcosa che si avvicina ad essa.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.341 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGI: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19